

perspicuo ivi si descrive come la riforma cattolica venisse attuata sebbene l'eterna città fosse allora trasmutata in una piazza d'armi. E per quanto egli deplorasse l'infelice politica guerriera del papa, pure la vita santa di Paolo IV e il suo grande rigore contro i delinquenti riempiva Sansone di ammirazione. I sodomiti - così egli - il papa li fa bruciare pubblicamente, egli colpisce colle più severe pene i bestemmiatori ed altri delinquenti. Egli ha del tutto tolti gli abusi nella materia beneficiale, come riserve, regressi aspettative ed altre simili deformità; ha vietato nel modo più rigoroso ogni sorta di simonia e perciò abolito anche le molto redditizie composizioni ed ha trasformato o abolito varii uffici di Curia ch'erano stati creati solo per ricavare denaro. Stabili inoltre che soltanto a degni pervengano i benefici e che nessuno ne possenga più d'uno. Proseguendo, il canonico ricorda gli sforzi del papa per la riforma del breviario, la punizione senza riguardo di tutti coloro, che mancassero contro l'osservanza da lui ribattuta dei digiuni, le energiche misure contro i giudei, meretrici, usurai, commedianti e buffoni.¹ Tre anni dopo i teatini Geremia Isachino e Andrea Avellino potevano narrare in diffusa esposizione² ai loro confratelli in Napoli quali bei successi si fossero già ottenuti in virtù della ferrea rigidità di Paolo IV contro simoniaci, usurai, libertini, spregiatori dei digiuni e monaci vaganti. L'aspetto della città essere del tutto cambiato: il popolo frequentare con maggior zelo le chiese e il rinnovamento morale essere penetrato dappertutto.³

Ciò dovevasi non solo al rigore di Paolo IV, ma anche all'esempio che dava. Mai mancava egli alle prediche che tenevasi in Vaticano nella Sala di Costantino durante la Quaresima: tutti i cardinali e prelati di corte dovevano intervenirvi.⁴ Anzi negli ultimi anni andò sì avanti, che proibì l'ingresso in Vaticano a tutte le donne. Osservava molto rigorosamente i digiuni nonostante la sua avanzata età.⁵ Solo che la salute glielo permettesse appena,

¹ Hosii *Epist.* II, 673-674.

² In italiano presso CARACCILOLO, * *Vita di Paolo IV*, in latino in *Collectanea* del medesimo 62 s. e presso BZOVIVS, *Annales* 1559, n. 34 ss. In modo affatto simile riferisce un documento colla data di Roma 17 aprile 1559 e il titolo * *De rebus novis urbis Romanae gestis in bona fide prescriptis in aulam Caesaream* nella Biblioteca capitolare in Zeitz.

³ Cfr. la relazione del 28 marzo 1556 in Zibaldone, *notizie, aneddoti, curios. e docum. ined.* I (1888), n. 1, p. 4 s. circa come già nel primo anno di governo di Paolo IV arrecasse buoni frutti l'ordine da lui emanato che le prostitute dovessero intervenire a prediche: - 82 delle infelici si convertirono subito, più tardi ancor più, per le quali poi si presero cura nobili romane. Anche in altre città, ad es. Milano, Paolo IV aiutò la conversione delle meretrici; v. il suo * breve del 2 maggio 1558 alla Biblioteca di Brera in Milano, *Miscell. B. II*, n. 32.

⁴ * Relazione di un anonimo al cardinale Madruzzo da Roma 12 marzo 1558. Archivio della Luogotenenza in Innsbruck.

⁵ V. * *De rebus novis* ecc. (Biblioteca capitolare in Zeitz); BROMATO II, 489, 495, 500 s. Sui rigorosi digiuni del papa cfr. CARACCIOLUS, *Coll.* 72.